



Il commento

MACRO APERTO A TUTTI MA IN PRIMO PIANO I LIBRI DEL DIRETTORE

Gabriele Isman

Due polaroid da quel posto splendido che è il Macro in via Nizza. Estate scorsa, pochi mesi fa, la bella mostra dedicata ai Pink Floyd al Museo d'Arte Contemporanea. Cimeli, filmati, ricordi di una delle band più importanti del rock. Il bookshop al piano terra era piacevolmente invaso di dischi, cd, libri sulla band di Syd Barrett, David Gilmour, Roger

Waters, Nick Mason e Richard Wright. La mostra poi si è chiusa il 1 ottobre. Il giorno prima si era tenuta la festa d'inaugurazione di Macro Asilo, la creatura del nuovo direttore Giorgio de Finis. L'altroieri il Museo ha ospitato "L'attesa", una (bellissima) performance di Claudio Jankowsky e Pasquale Panella, liberamente ispirata da *Aspettando Godot* di Beckett.

Nell'attesa, appunto, il passaggio al bookshop. I Pink Floyd sono scomparsi, ma in compenso sono molte le copie dei volumi di Giorgio de Finis. Della band nessuna traccia visibile, Zerocalcare relegato in fondo. «Smonterò e rimonterò il Macro» disse de Finis appena nominato (senza bando) da Luca Bergamo. Per ora l'impressione è che sia a metà dell'opera.